

Diocesi | adorazione eucaristica

Esposizione del Santissimo nella chiesa del Corpus Domini (foto Boato).

Cella Mocellin

Maria Cristina maturò la sua vocazione davanti al tabernacolo

mons. Pietro BrazzalePOSTULATORE EMERITO
PER LE CAUSE DEI SANTI

L'adorazione modellò la vita della serva di Dio

Si spera che arrivi presto il decreto con il riconoscimento dell'eroicità delle virtù della Serva di Dio, Maria Cristina Cella Mocellin. Sono molti gli insegnamenti di questa mamma, che si è sacrificata per la vita del suo terzogenito, modello di coraggio per le famiglie cristiane. Ma c'è un altro aspetto della sua vita spirituale che merita di essere conosciuto: il suo amore all'Eucaristia. Studentessa alle superiori e all'università, trovava il tempo per partecipare ogni giorno alla messa. Una partecipazione preparata, gustata e vissuta. Quello che non sfuggiva alle suore dell'oratorio della parrocchia della Sacra Famiglia di Cinisello Balsamo (Milano), dove Maria Cristina abitava, era l'assiduità con cui la ragazza sostava in adorazione in cappella. Questa singolarità non sfuggiva nemmeno alle amiche che frequentavano l'oratorio, tanto che Maria Cristina era chiamata "la ragazza della cappella". Ai piedi del tabernacolo, maturava la sua fede, cresceva il desiderio di amare sempre di più il Signore, cercava di scoprire come impostare la sua via. Quando, ancora giovanissima, incontrò Carlo Mocellin, che poi diverrà suo sposo, Maria Cristina era orientata verso una vita di consacrazione religiosa. Quell'ideale del "Dio solo", che l'affascinava, venne messo in discussione. Entrò in crisi; si confidò con qualche suora, che la invitò a intensificare la preghiera e consultarsi con il Signore, durante l'adorazione eucaristica. Dal suo diario, scopriamo come recuperò serenità e comprese che quel grande amore per Cristo, poteva pienamente coinvolgere anche Carlo. Quel "Dio solo" che è tutto amore, poteva essere raggiunto e custodito assieme. Il loro ideale di famiglia cristiana è stato scoperto e maturato ai piedi del tabernacolo.

Eucaristia e famiglia Neanche durante il tempo in cui Maddalena e Davide, con i cinque figli, sono stati costretti a casa dal virus, l'appuntamento con Gesù Eucaristia è mai mancato. Anche senza messa...

Linfa delle relazioni Da trasmettere ai figli

Davide Catto
E **Maddalena Baracco**

Eucarestia e famiglia sono per noi due ingranaggi che si incastrano bene e fanno partire il motore, lo fanno andare veloce. Ci siamo conosciuti da ragazzi in parrocchia, abbiamo frequentato l'Acr e poi il gruppo giovanissimi e proprio lì, tra le mura del patronato, accompagnati da animatori e sacerdoti che sono stati per noi guide importanti, siamo cresciuti, abbiamo fatto esperienza di amicizie vere, ci siamo innamorati e abbiamo sognato, cercato e trovato la nostra strada, insieme. Ci siamo sposati nel 2005 e abbiamo avuto cinque figli: Lucia, Paolo, Chiara, Teresa e Angela.

Con il tempo abbiamo compreso che quel "sì" detto il giorno del nostro matrimonio, è stato anche un "sì" alla vita, un sì al Signore, un accogliere ciò che Lui aveva pensato per noi. Lui non ci ha mai lasciati soli. Certo, le prove della vita sono state tante, più di tutti forse quando abbiamo saputo che la nostra piccola Angela aveva la sindrome di Down, ma lui ci ha rivelato che è proprio nel momento della fatica, dell'incertezza e della paura, che il cuore si apre, si mette in cammino e in ascolto della Parola di Dio, e trova, lì, la vera gioia.

Gesù Eucarestia è la linfa vitale delle nostre relazioni, e cerchiamo di viverla e trasmetterla ai nostri ragazzi attraverso la messa dome-

nicale, i gruppi scout, le attività in parrocchia, la catechesi, il gruppo famiglie... Sono tutte occasioni che ci vengono offerte per sentirci chiamati da Gesù, invitati ad ascoltarlo, a seguirlo, a viverlo.

Questo drammatico momento che l'umanità intera sta vivendo, a causa del Coronavirus, ha cambiato la nostra quotidianità, sotto molti aspetti - scuola, lavoro, sport, servizio - ha interrotto le relazioni fisiche, i progetti; molte cose sembrano essersi fermate. Non è facile, poi, stare tutti e sette a stretto contatto tutto il giorno, gestire i compiti e conciliare anche il lavoro, la casa, i litigi tra fratelli. Non nascondiamo che regna un po' di caos, ma guardandoci dentro, scopriamo che non è cambiato poi tutto davvero. Il nostro appuntamento fisso, quello dell'Eucarestia, che ci fa fermare dalle mille corse quotidiane e ci raduna tutti, ecco, quello è rimasto tale e quale. È rimasto per noi l'incontro importante della settimana. Finché non era possibile ritornare a messa ci sedevamo sul divano o per terra, ci collegavamo in streaming al sito della nostra parrocchia, e ci mettevamo in ascolto della Parola di Dio, e poi cantavamo, ci inginocchiavamo, ci prendevamo per mano durante il *Padre nostro*...



Apostolato della preghiera: giugno

Intenzione universale del papa
Preghiamo affinché coloro che soffrono trovino percorsi di vita, lasciandosi toccare dal Cuore di Gesù.

Intenzione dei vescovi
Perché ristorati al torrente della grazia che sgorga dal cuore di Cristo possiamo crescere nella comunione con Lui e con i fratelli.

Intenzione per il clero
Cuore Sacro di Gesù, sorgente e rifugio per ogni tuo ministro, accompagna passo passo i sacerdoti, con la potenza della Tua Grazia.

OPERA MESSE PERPETUE

Per l'iscrizione: un'offerta pari all'elemosina corrente di una messa sul conto corrente postale 146357; o conto corrente bancario Iban IT03 0076 0112 1000 000 0146 357. È possibile sostenere l'Opera diocesana per l'adorazione perpetua donando il 5 per mille, indicando il codice fiscale dell'ente: 80007950282. Un sostegno prezioso a fronte della pandemia che ha ridotto la frequentazione della chiesa.